

OTTOBRE 2004

LA SICUREZZA ECONOMICA PER UN MONDO MIGLIORE

Il nuovo studio *Economic security for a better world* dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO), lanciato lo scorso settembre, rileva che la sicurezza economica delle persone favorisce benessere personale, felicità e tolleranza e crea benefici per la crescita e lo sviluppo.

Il rapporto contiene stime di oltre 90 paesi che rappresentano l'85 per cento della popolazione mondiale e fa notare che la sicurezza economica — insieme alla democrazia e a governi che investono nella sicurezza sociale — non solo crea benefici per la crescita ma contribuisce anche alla stabilità sociale.

Il rapporto avverte, tuttavia, che la sicurezza economica resta fuori della portata della maggioranza dei lavoratori nel mondo, circa tre quarti dei quali vive in condizioni di insicurezza alimentando ciò che il rapporto definisce « un mondo pieno di preoccupazione e risentimento ».

Infatti, solo una persona su dieci, l'8 per cento della popolazione mondiale, vive in paesi che offrono un livello elevato di sicurezza economica.

Il rapporto costituisce il primo tentativo inteso a misurare la sicurezza economica nel mondo così come viene percepita dalla gente comune ed è basato su indagini dettagliate di unità familiari e luoghi di lavoro che hanno interessato oltre 48 000 lavoratori e lavoratrici e più di 10 000 luoghi di lavoro in tutto il mondo. La sicurezza economica è misurata sulla base delle sette tipologie di sicurezza legate al lavoro comprendenti reddito, mercati del lavoro, occupazione, capacità professionali, lavoro, mansioni e rappresentanza.



Risultati principali

Il rapporto rileva che la popolazione dei paesi che garantiscono ai propri cittadini un elevato livello di sicurezza economica mostra mediamente un elevatissimo livello di felicità. Il fattore determinante della felicità dei cittadini -lavoratori non è tanto il livello del reddito — benché vi sia un'associazione positiva — bensì il grado di *sicurezza del reddito*, calcolata in termini di protezione assicurata al reddito e dalla sua distribuzione sociale.

Inoltre, viene messa in evidenza come molte persone svolgono mansioni che non necessariamente corrispondono alle loro capacità e qualifiche — misurate in termini di istruzione scolastica e formazione professionale — causando ciò che viene definito effetto di « frustrazione legata allo status ».

Lo studio dell'ILO mostra come la democrazia e il progresso delle libertà civili accrescono in modo significativo la sicurezza economica, così come investimenti dei governi in politiche di sicurezza sociale producono effetti positivi. Tuttavia, nel lungo periodo, l'effetto della crescita economica sulla sicurezza è debole. In altre parole, una rapida

[SEGUE A PAGINA 2]

L'EDITORIALE

Un insieme coerente di politiche in grado di rafforzare tutti gli elementi di sicurezza del lavoro è il messaggio importante che emerge dal rapporto *Economic security for a better world*. Non vi è dubbio che viviamo in un'epoca in cui il dibattito mondiale su come creare maggiore occupazione e sul futuro del mercato del lavoro comporta preoccupazioni crescenti in tema di sicurezza soprattutto con riferimento alle giovani generazioni.

Il modello sociale europeo del quale siamo convinti sostenitori non deve essere assolutamente abbandonato di fronte alla crisi del *welfare state* e all'esigenza di ricalibrare e riformulare indirizzi di politica nuova in grado di contemperare l'obiettivo di creare maggiori posti di lavoro con quello di non abbassare le linee di difesa della sicurezza e della "percezione positiva" dei lavoratori sul proprio futuro.

La risposta sarà sempre di più nel trovare la giusta ricetta tra "flexibility and security" e la sfida dell'Europa non dovrà essere quella di adottare il modello statunitense ma di fare meglio degli americani che hanno aumentato il tasso di occupazione ad altissimi costi sociali.

In un mondo e in un mercato del lavoro ingessato da eccessiva rigidità e da tutele troppo sbilanciate su chi già lavora a discapito di chi non riesce a trovare occupazione, il problema da risolvere è come creare nuovi posti di lavoro senza aumentare le disparità tra le classi sociali e attutendo la percezione di insicurezza che accompagna soprattutto la vita lavorativa dei giovani e delle donne.

Da questo punto di vista non vi è dubbio che sia "il processo di Lussemburgo", che ha dato vita ad una nuova strategia europea per l'occupazione, che il Vertice di Lisbona hanno chiaramente indicato le linee guida per realizzare una virtuosa convergenza tra la giustizia sociale e la competitività.

Questa strategia incoraggia fortemente tutti gli Stati europei a indirizzare le risorse verso le categorie più deboli, le donne, i disoccupati, le categorie meno tutelate.

Il rapporto dell'ILO appare chiaramente in sintonia con gli indirizzi di riforma e di rilancio del modello sociale europeo ed è destinato a rafforzare gli orientamenti e le politiche tese a promuovere nuove condizioni di occupazione garantendo al tempo stesso maggiore sicurezza e serenità nella vita lavorativa.

Claudio Lenoci
Direttore dell'Ufficio ILO di Roma

[segue dalla prima pagina]

crescita non genera necessariamente maggiore sicurezza economica, benché a volte possa determinarla se accompagnata da politiche sociali adeguate.

Se si esaminano i dati nazionali, i paesi presi in esame sono divisi in quattro categorie — i paesi avanzati (con buone politiche, buone istituzioni e buoni risultati), i paesi pragmatici (buoni risultati nonostante le politiche e le istituzioni poco incisive), i paesi convenzionali (apparentemente buone le politiche e le istituzioni ma con risultati poco imponenti) e i paesi arretrati (politiche e istituzioni deboli o inesistenti e scarsi risultati).

L'analisi dell'ILO constata che non sempre il livello di ricchezza di un paese determina una maggiore o minore sicurezza economica. Molti paesi dell'Asia meridionale e del sud-est asiatico, ad esempio, hanno percentuali di sicurezza economica più significative rispetto alla loro percentuale di reddito mondiale. Al contrario, in alcuni paesi dell'America Latina i cittadini hanno meno sicurezza rispetto a quello che ci si potrebbe aspettare dal loro livello di reddito.

Una caratteristica dei risultati emersi è che solo i paesi che dispongono di un insieme coerente di politiche che rafforzano tutte e sette le tipologie di sicurezza legate al lavoro hanno dei buoni risultati nell'ambito della sicurezza economica globale. I paesi con eccellenti risultati in alcune aree ma con scarsi risultati in altre non ottengono complessivamente un buon risultato.

« Il messaggio è, conclude il rapporto, che società altamente disuguali hanno poche probabilità di ottenere risultati in termini di sicurezza economica o di lavoro dignitoso ».

Un elemento che emerge chiaramente nel rapporto è che l'insicurezza economica incoraggia l'intolleranza e le tensioni che contribuiscono al malessere sociale e, in ultima analisi, alla violenza sociale.

Tra le altre conclusioni figurano le seguenti :

- la maggior parte dei lavoratori nei paesi in via di sviluppo non conoscono i sindacati che in gran parte dei paesi rappresentano meno del 10 per cento dei lavoratori ;
- in media, le donne di solito soffrono una maggiore insicurezza e più tipologie di insicurezza rispetto agli uomini;
- la sicurezza di un impiego sta diminuendo quasi ovunque a causa dei processi crescenti di informalizzazione dell'economia, di *outsourcing* e di deregolamentazione ;
- un ampio numero di persone possiede capacità che non sono utilizzate nel loro lavoro ;
- la sicurezza dell'impiego (possesso di una posizione con prospettive di lavoro e carriera soddisfacenti) è molto limitata nella maggioranza dei paesi e dai dati provenienti dalle ricerche sulla sicurezza delle persone emerge una diffusa insoddisfazione.

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria del Programma sulla sicurezza socio-economica: e-mail : ses@ilo.org - tel: +41 22/7997913 - www.ilo.org/ses

L'ESERCITO DEI GIOVANI SENZA LAVORO

Secondo il nuovo rapporto dell'ILO *Global Employment Trends for Youth 2004*, il numero totale dei giovani disoccupati nel mondo tra i 15 e i 24 anni avrebbe raggiunto quota 88 milioni ovvero quasi la metà del numero totale dei disoccupati (circa 186 milioni nel 2003). Ciò significa che un disoccupato su due nel mondo è un giovane.

Ma l'analisi va oltre e aggiunge che dei 550 milioni di persone che guadagnano meno di un dollaro al giorno, ben 130 milioni

sono giovani. Questi giovani lottano per sopravvivere e spesso svolgono lavori in condizioni insoddisfacenti nell'economia informale. Chi trova un lavoro spesso deve affrontare un lungo orario di lavoro, contratti a breve termine o informali, paghe ridotte e nessuna protezione sociale.

Nel 2003, l'indice di disoccupazione giovanile globale era del 14,4 per cento, con un incremento in 10 anni del 26,8 per cento. Il fenomeno è più allarmante nel Medio Oriente e nel Nord Africa (25,6 per cento), seguito dai Paesi dell'Africa sub-sahariana (21 per cento), le economie in transizione (18,6 per cento), America Latina e paesi industrializzati (13,4 per cento), e Asia dell'Est (7 per cento).



Giovani disoccupati in Brasile (foto ILO)

« Ridurre la disoccupazione giovanile e, di conseguenza, la vulnerabilità e il sentimento di esclusione che da essa derivano, sarebbe un contributo significativo all'economia globale », ha commentato Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO. Secondo il rapporto, infatti, dimezzando il tasso di disoccupazione giovanile si arricchirebbe il PIL globale di almeno 2 200 miliardi di dollari, pari a circa il 4 per cento del PIL complessivo del 2003. Conclude Somavia : « Stiamo sprecando una riserva importante di energia e talenti della generazione di giovani più istruita che il mondo abbia mai avuto. Ampliare le possibilità dei giovani di trovare e conservare un posto di lavoro dignitoso è assolutamente vitale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio stabiliti dalle Nazioni Unite ».

PRIMO RAPPORTO MONDIALE SULL'IMPATTO DELL'HIV/AIDS NEL MONDO DEL LAVORO

Secondo un nuovo rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO), sarebbero attualmente 36,5 milioni le persone in età lavorativa colpite dall'HIV — sindrome da immunodeficienza acquisita — e, entro il prossimo anno, le perdite in termini di forza lavoro dall'inizio dell'epidemia conteranno globalmente 28 milioni di individui.

Inoltre, secondo le stime dell'ILO, in assenza di miglioramenti nell'accesso al trattamento, il numero dei lavoratori persi a causa dell'HIV/AIDS aumenteranno a 48 milioni nel 2010 e 74 milioni nel 2015, rendendo l'HIV/AIDS la prima causa di mortalità nel mondo del lavoro. I paesi più colpiti sono in Africa con una media regionale di diffusione di HIV (tra i 15 e i 49 anni), del 7,7 per cento.

Il rapporto, presentato alla XV Conferenza Internazionale sull'AIDS a Bangkok, è stato preparato utilizzando i nuovi dati demografici ed epidemiologici delle Nazioni Unite e di altre fonti che hanno consentito, per la prima volta, di ottenere delle proiezioni globali sull'impatto dell'HIV/AIDS nel mondo del lavoro.

Se da un lato l'ILO sottolinea il drammatico impatto dell'HIV/AIDS sulla forza lavoro, sulle società rurali e sull'economia; dall'altro rileva che il luogo di lavoro costituisce un'importante risorsa per trovare delle soluzioni in cui le tecniche di prevenzione possono essere trasmesse direttamente e in cui il trattamento può essere estremamente efficace.

Principali risultati

- Dei 35,7 milioni (stima UNAIDS) di individui colpiti dall'HIV in età compresa tra i 15 e i 49 anni, 26 milioni sarebbero lavoratori. Se a questa cifra si aggiungono tutte le persone in età lavorativa, comprese quelle oltre i 64 anni e altre che svolgono lavori informali sia fuori che dentro casa, il numero stimato raggiungerebbe i 36,5 milioni.
- Secondo le stime dell'ILO, nel 2005 circa 2 milioni di lavoratori nel mondo non potranno lavorare a causa della malattia — oltre 500 000 nel 1995. Entro il 2015, questa cifra raggiungerà i 4 milioni.



Prevenzione contro l'AIDS a scuola in Vietnam (foto ILO)

- Come conseguenza della morte per HIV/AIDS dei loro colleghi, altri lavoratori economicamente attivi saranno costretti ad accollarsi un peso economico maggiore, che si stima essere globalmente dell'1 per cento più grande nel 2015 che in assenza dell'HIV (5 per cento in Africa sub-sahariana).
- Adulti in età lavorativa, che siano o non considerati partecipanti alla forza lavoro, potrebbero essere costretti a lasciare le loro attività produttive per dedicarsi alle cure necessarie dei malati, in particolare nelle regioni in via di sviluppo dell'Africa, Asia, America Latina e Caraibi. Ne consegue che se 2 milioni di lavoratori non potranno lavorare a causa dell'HIV/AIDS, altri 2 milioni di individui in età lavorativa non potranno lavorare per assistere i malati, ad esempio l'impatto indiretto dell'assistenza fornita può duplicare l'impatto diretto della malattia quando l'onere delle cure è carico dei familiari.

Il Rapporto "HIV/AIDS and work: global estimates, impact and response — 2004" è disponibile sul sito www.ilo.org/aids

UNA GLOBALIZZAZIONE PIÙ GIUSTA MESSAGGIO DEL PRESIDENTE CIAMPI A JUAN SOMAVIA

Le conclusioni della Commissione mondiale sulla Dimensione Sociale della Globalizzazione e le proposte dell'ILO di dare un seguito a quanto emerso dall'indagine vanno sempre di più consolidandosi. In linea generale, leaders di tutto il mondo e vasti settori dell'opinione pubblica internazionale riconoscono oggi che il rapporto della Commissione, lanciato a febbraio dopo due anni di studio, costituisce una base solida per lo sviluppo di nuove politiche più coerenti destinate a rendere la globalizzazione più giusta. Il Primo Ministro spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, ha avuto modo di sottolineare nel corso della Conferenza l'importanza di dare «una dimensione sociale alla

globalizzazione» e di considerare il lavoro dignitoso un obiettivo universale. «Le mie riflessioni sulla globalizzazione dell'economia e le sue conseguenze sociali sono basate sulla convinzione che il lavoro dignitoso deve diventare un obiettivo globale e non solo un obiettivo dell'ILO», ha aggiunto. Il Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, in una lettera al Direttore generale Somavia, scrive: «È importante che maturi anche dal basso una forte spinta ad intraprendere un percorso verso una globalizzazione incentrata sulla promozione della persona umana, radicata nei valori universalmente condivisi e nel rispetto delle diversità culturali [...] Correggere gli aspetti perversi della globalizzazione, imbrigliarne le potenzialità attraverso l'individuazione di idonei strumenti di concertazione: è un imperativo morale, oltre che politico. È il modo per tenere fede a quegli impegni di giustizia sociale, di sicurezza nelle condizioni di lavoro, di rispetto dei diritti fondamentali che ci siamo solennemente assunti sottoscrivendo la Dichiarazione del Millennio».

Un altro importante obiettivo del rapporto è l'adozione di un nuovo piano d'azione per garantire che i lavoratori migranti siano tutelati dalle norme internazionali sul lavoro, da quelle nazionali e da quelle sulla protezione sociale.

NUOVO PIANO D'AZIONE PER 86 MILIONI DI LAVORATORI MIGRANTI

Il piano d'azione richiede lo sviluppo di un quadro multilaterale non vincolante relativo ad un approccio alla migrazione per lavoro basato sui diritti nonché la realizzazione di un dialogo ILO sulla migrazione in partenariato con le organizzazioni internazionali e multilaterali.

Il quadro comprenderà principi direttivi internazionali su alcuni aspetti quali:

- Promuovere una "gestione delle migrazioni" a fini di impiego che includa accordi bilaterali e multilaterali tra paesi di destinazione e di origine che tengano conto dei diversi aspetti della migrazione — estensione delle procedure di ammissione per la migrazione regolare; diritto alla sicurezza sociale; investimento delle rimesse nonché politiche di integrazione e inclusione sociale.
- Promuovere il lavoro dignitoso per i lavoratori migranti.
- Armonizzare e supervisionare le agenzie di reclutamento attraverso contratti per i lavoratori migranti conformi alle convenzioni e alle raccomandazioni dell'ILO.
- Prevenire gli abusi, il traffico illecito di migranti e la tratta di persone, proteggere i loro diritti, prevenire e contrastare la migrazione irregolare di manodopera.
- Affrontare i rischi specifici ai quali sono esposti tutti i lavoratori impiegati in lavori degradanti e pericolosi.
- Migliorare le ispezioni sul lavoro e creare dei canali di ricorso che consentano ai lavoratori migranti di presentare reclami senza subire intimidazioni.
- Incoraggiare l'adozione di misure destinate a garantire l'applicazione per tutti i lavoratori migranti delle norme internazionali sul lavoro pertinenti.
- Introdurre misure intese ad assicurare che tutti i lavoratori migranti siano tutelati dalla legislazione nazionale sul lavoro e dalle norme di protezione sociali applicabili.
- Formulare delle politiche che incoraggino la migrazione di ritorno e la reintegrazione nei paesi di origine così come il trasferimento di capitali e tecnologie per i migranti.

Ulteriori informazioni: www.ilo.org/migrant

PROGETTO DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI TORINO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

La collaborazione del Centro Internazionale di Formazione dell'ILO di Torino con il Ministero degli Affari Esteri nasce all'interno delle attività previste dal programma di « Iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli Italiani residenti all'estero » di cui il MAE-DGIEPM (Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie) è responsabile nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica ed Azioni di Sistema del Quadro Comunitario di Sostegno alle Regioni dell'Obiettivo 1 2000-2006.

Obiettivo principale di tale programma è quello di promuovere l'internazionalizzazione dell'economia del Mezzogiorno, attraverso la valorizzazione degli italiani residenti all'estero come promotori e mediatori professionali, sociali e culturali nei confronti dei Paesi di residenza, grazie allo sviluppo di opportunità legate a settori trainanti ed al potenziamento dei collegamenti internazionali di soggetti istituzionali, economici, sociali, in ambito locale.

In tale contesto si collocano il progetto « Sviluppo di un network internazionale di raccordo istituzionale in materia di lavoro e di formazione » — ITENETs (International Training and Employment Networks) ed il progetto PPTIE (Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'estero). In particolare il primo ha come finalità lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) nel campo del lavoro e della formazione attraverso la creazione di una rete tra i sistemi di formazione e lavoro delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni di quei Paesi dove più significativa è la presenza e la capacità d'intervento delle comunità italiane.

Molteplici sono gli esempi documentati di esperienze di successo e best practices in campo economico, sociale e culturale di cui gli emigrati italiani sono partecipi o promotori. Far conoscere e diffondere in maniera sistematica queste esperienze e collegarle in maniera stabile ad esperienze analoghe o complementari realizzate dagli attori socioeconomici presenti nelle regioni del Mezzogiorno è attività che contribuisce allo sviluppo di quest'ultime.

A tal fine, il Progetto ha disegnato un sistema di servizi in rete chiamato « Osservatorio ITENETs », con uffici operanti nelle diverse regioni più una serie di unità di supporto nei paesi di maggior emigrazione.

In concreto, l'Osservatorio offre servizi personalizzati (assistenza e supporto alla programmazione e progettazione, informazione e ricerca utile alla realizzazione dei programmi/progetti, promozione, formazione) e acquista visibilità tramite il sito internet www.itenets.org. Gli strumenti messi a disposizione tramite tale portale sono:

- Il Centro di documentazione o biblioteca virtuale, con informazioni sugli italiani all'estero, sui paesi di emigrazione, sulle politiche di sviluppo ed i suoi attori, sulle imprese, sullo scenario socio-economico italiano ed internazionale, sugli strumenti di finanziamento, leggi, servizi ed altro.
- La comunità, che raccoglie i dati delle istituzioni e dei singoli soggetti (dall'Italia e dall'estero) che aderiscono all'iniziativa.

- La bacheca di proposte, per la presentazione o per la ricerca di partner internazionali per la realizzazione di idee progettuali.
- La formazione a distanza, ov'è possibile frequentare corsi online su tematiche quali il marketing territoriale o le metodologie per la progettazione.
- Il forum, dove discutere con altri membri della comunità su argomenti di interesse reciproco.

Tutti gli strumenti del sito sono fruibili gratuitamente a seguito d'iscrizione.

I primi risultati iniziano ad essere visibili. In Sicilia ad esempio, recentemente presentato a Taormina con un Convegno di Promozione, l'Osservatorio è stato accolto positivamente dagli attori socio economici locali, i quali hanno presentato proposte progettuali di qualità e si sono dichiarati disposti a collaborare fornendo risorse umane, conoscenza, informazioni, attività di ricerca promozione e diffusione. Inoltre, il progetto ha già coinvolto personalità illustri quali il Presidente del Giornale Mondiale di Pediatria, il Prof. William Balestreri, originario di Palermo e attualmente residente negli USA.

Il progetto PPTIE nasce con l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra gli Italiani all'estero e le Regioni del Mezzogiorno, creando le basi per accordi di partenariato tesi a proiettare le attività territoriali — a livello istituzionale, economico, culturale e sociale — nel contesto di un « sistema italiano nel mondo ». In sostanza, gli Italiani all'estero diventano grazie al PPTIE, « agenti di sviluppo territoriale » nelle regioni di provenienza.



Seminario del progetto PPTIE (foto ITC-ILO)

Nello specifico per quanto riguarda la natura degli accordi si spazia dai protocolli siglati dall'Autorità portuale di Napoli con il Porto di Miami in Florida e la Camera di commercio di Rio de Janeiro all'intesa tra Calabria e l'Università argentina di Mendoza e dal programma PRINT di internazionalizzazione dell'economia lucana, alla biblioteca francese che ricostruirà le storie degli antenati siciliani emigrati in Francia ; dalla formazione all'estero privilegiata dalla Regione Puglia alle intese per la promozione del turismo e della cultura sarda e siciliana.

Il risultato più importante di questo progetto del Centro dell'ILO secondo il Ministro Frattini è stato quello di aver fatto emergere definitivamente una nuova immagine degli italiani all'Estero, non più semplici « emigrati », ma connazionali di successo capaci di essere « agenti di sviluppo » dei nostri territori all'interno di una nuova strategia di sviluppo in grado di rendere il nostro Paese sempre più competitivo nell'arena internazionale.

Luca Azzoni
Responsabile programma ITC-ILO

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Conferenza « Il lavoro minorile : impegno internazionale e progetti di intervento »**
Mercoledì 24 novembre, ore 9.30 - ILO, Via Panisperna 28, Roma

Segreteria organizzativa :

Ufficio ILO di Roma - tel. 066784334 / 066791897 - <http://www.ilo.org/rome>

- **Mostra fotografica « Almas del Basurero - Le anime delle discariche di Città del Guatemala »**
dal 24 novembre - luogo da definire

Per informazioni :

Ufficio ILO di Roma - tel. 066784334 / 066791897 - <http://www.ilo.org/rome>



- **Conferenza « Più diritti umani, più sicurezza per tutti - I casi Afghanistan, Mozambico e Balcani »**
Venerdì 26 novembre, ore 10.00 - SIOI, Piazza S. Marco 3, Roma

Segreteria :

UNICRI, Ufficio di Roma - tel. 066789907 - liaison@unicri.it

Queste iniziative sono organizzate nell'ambito delle Giornate per la Cooperazione, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, promosse dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

Il calendario completo delle iniziative è disponibile sul sito <http://www.giornateperlacooperazione.it>

- **V Vertice mondiale dei Premi Nobel per la Pace : « Un mondo unito o un mondo diviso ? Multietnicità e diritti umani »**
9-12 novembre 2004 - Sala della Protomoteca, Campidoglio / Auditorium Parco della Musica

Per informazioni e programma :

<http://www.nobelpeace-summit.org/temi04-it.asp>

- **Presentazione del Rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione *A fair globalization. Creating opportunities for all***
Giovedì 25 febbraio 2005 ore 14.30 - 17.30 - luogo da definire

Il Rapporto sarà presentato da **Juan Somavia**, Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e dal **Cardinale Renato Martino**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e verrà discusso dai direttori generali di FAO, WFP e IFAD, nonché dalle parti sociali italiane, CGIL, CISL, UIL e Confindustria.

Per informazioni :

Ufficio ILO di Roma - tel. 066784334 / 066791897 - <http://www.ilo.org/rome>

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - tel. 0669879911

Publicazioni



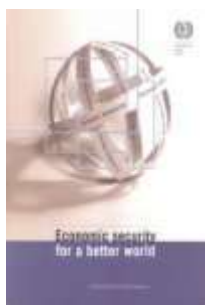
R. Dore, **New forms and meanings of work in an increasingly globalized world**, Ginevra, 2004, vii-73 p., ISBN 9290147818 (11,00 €)

Risultato della VI Conferenza sulle politiche sociali finanziate dal Premio Nobel della Pace dell'ILO, questo saggio dedica una particolare attenzione alla tendenza a « tollerare » sempre di più le disuguaglianze sociali registrate nei paesi industrializzati.

Vengono avanzate delle proposte per invertire questa tendenza tramite le politiche economiche e sociali nazionali, nonostante il margine di manovra dei singoli paesi sia condizionato in gran parte dall'egemonia economica e sociale esercitata dai paesi più industrializzati.

Child labour. A textbook for university students, Ginevra, 2004, 307 p., ISBN 922115548 (testo integrale : http://www.ilo.org/public/english/standards/ipecc/publ/download/pol_textbook_2004.pdf)

Manuale per studiosi o studenti interessati ad approfondire le cause del lavoro minorile, l'estensione del fenomeno, i mezzi per combatterlo.



Economic security for a better world, Ginevra, 2004, xxv-450 p., ISBN 9221156117 (33,00 €)
Articolo in prima pagina.

ILO Migration survey 2003. Country summaries, Ginevra, 2004, ix-437 p., ISBN 9220157497 (30,00 €)

Questo volume fornisce informazioni dettagliate sulla legislazione e prassi in materia di migrazione di ben 93 paesi con particolare attenzione all'evoluzione delle condizioni di vita dei lavoratori migranti, alle conseguenze delle migrazioni e alle strutture e politiche esistenti destinate a regolare il fenomeno migratorio e a favorire l'occupazione dei lavoratori migranti.



HIV/AIDS and work. Global estimates, impact and response, Ginevra, 2004, xii-99 p., ISBN 9221158241 (13,00 € ; testo integrale : <http://www.ilo.org/public/english/protection/trav/aids/publ/research/index.htm>)

Articolo a p. 2.

Security in ports, Ginevra, 2004, xv-44 p. (**ILO and IMO Code of practice**), ISBN 9221152863 (15,00 €)

Questo codice di buone pratiche sviluppato dall'ILO e dall'Organizzazione marittima internazionale fornisce delle linee guida per ridurre i rischi legati alla mancata applicazione



delle norme nel lavoro portuale, costituisce un quadro per l'elaborazione di strategie di sicurezza tramite l'identificazione dei rischi e intende promuovere un approccio unificato della sicurezza nei porti in tutti gli Stati membri dell'ILO.



I. Heide, **Gender roles and sex equality. European solutions to social security disputes**, Ginevra, 2004, xi-117 p., ISBN 9221157717 (18,00 €)

La questione dell'uguaglianza tra uomini e donne per quanto riguarda la sicurezza sociale è disciplinata dalla legislazione europea. Il principio della parità di retribuzione, stipulata fin dal Trattato di Roma, è la base dell'uguaglianza in materia di sicurezza sociale. Tuttavia, le statistiche dimostrano che l'uguaglianza sulla carta non esiste sempre nella realtà quotidiana. L'esame della giurisprudenza fa vedere inoltre che la legislazione comunitaria non è sempre sufficientemente conosciuta e applicata. Questo volume intende colmare questa lacuna collocando la questione delle parità tra uomini e donne nel suo contesto storico e precisando le rispettive competenze dei singoli Stati e della Comunità nell'elaborazione della legislazione comunitaria e la sua applicazione a livello nazionale.

Improving prospects for young women and men in the world of work. A guide to youth employment, Ginevra, 2004, vii-76 p., ISBN 9221159450 (testo integrale : <http://www.ilo.org/public/english/employment/strat/yen/download/guidelines.pdf>)

Questa guida, realizzata dalla Rete per l'occupazione giovanile istituita dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel corso del Vertice del Millennio (e che raggruppa le Nazioni Unite, l'ILO e la Banca mondiale), analizza le cause della disoccupazione dei giovani lavoratori (fino a tre volte superiore al tasso generale di disoccupazione) e sviluppa alcune proposte per piani di azione nazionali a favore dell'occupazione giovanile.



Consumer price index manual. Theory and practice, xxxi-535 p., ISBN 922113699X (130,00 €)

L'indice dei prezzi al consumo (CPI) calcola il tasso di variazione dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi. Questo dato, fondamentale per determinare le politiche economiche, sociali e monetarie, condiziona particolarmente i governi, gli attori del commercio internazionale, ma ha anche delle ripercussioni sulla vita dei lavoratori e delle famiglie. Oltre a spiegare i metodi utilizzati per calcolare il CPI, questo manuale destinato agli istituti di statistica esamina i concetti e i principi economici e statistici implicati nel calcolo. Hanno collaborato a questo volume : ILO, Fondo monetario internazionale, OCSE, EUROSTAT, Banca mondiale, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

Global employment trends for youth. August 2004, Ginevra, 2004, 26 p., ISBN 9221159973 (testo integrale : <http://www.ilo.org/public/english/employment/strat/global.htm>)

Articolo a p. 2.

